

GIOCHI DI SPECCHI

(ovvero prospettive metamorfiche)



Ognuno cerca se stesso ma invano, nei beni e negli interessi del mondo (*anche alle soglie di quel mondo che non gli appartiene, purtroppo oggi lo scenario, o meglio l'orrore, si compone anche di siffatto traguardo contrario ad ogni morale decoro e natura... alla quale ci dilettiamo con occhio velato di nostalgia per ogni 'panorama' perso nello Spirito quanto nella Natura e Principio di cui la genetica conserva lontana memoria cancellata...*);

Nessuno raffigurato nel quadretto appeso al muro, trascura ogni cosa per conoscere se stesso contemplando nello specchio il proprio volto (*e parlare con chi in vero l'ha partorito ma all'oculo... lampada di Ognuno barattato per un povero ed inetto pazzo....*)...

La morale, la vera 'morale' e saggezza di cotal 'pittogramma' alla stampa dedicato non meno all'italico suolo attraversato da Eretico, da profugo, da esiliato, da chi in verità e per il vero, corrotto ciarlatano servo d'una più intricata e complessa 'materia'...

...Rimembro!

Morale della Stampa detta!

Nessuno raffigurato ed interpretato nella limitata morale assisa in miglior vista e pretesa, dimenticando ogni principio regolare la vera contesa alla Galleria di Stampe esposta, medita e cogita circa ogni Verità detta e perseguitata da Ognuno...

...Riflessa nello Specchio deformato con cui si è soliti giammai dipingere o capire l'Arte della vita. l'Arte del Potere tradotto, invece, per chi allo Specchio preferisce medita e cogita non più sé stesso (e il principio di cui corretto distinguo fra ciò che corre e differenzia la bestia da ciò che detto homo...) ma la vera realtà con cui si compone l'homo detto et anco ben definito come l'intero e solo sbaglio dell'universale creato e dallo Cocchiara imboccato per suo appetito soddisfatto et nutrito!

...E così ben detto mi perdonerà anco il mio caro Francesco minore a me diletto, ma anche lui converrà nell'Eretica sua avventura a medesima verità raffigurata e tradotta qual vera icona affrescare la volta e il cielo d'un Dio tradito... Anco il povero Francesco, infatti, dalle 'bestie' sue accompagnato giacché il Potere di ciò che havea ben meditato e fondato oltrepassorno i limiti di ciò che per il vero intendea, in nome e per conto di un Dio crocefisso per miglior vita semper per lo medesimo principio... dalla Cocchiara nutrito!

Allora nello Specchio d'Ognuno Nessuno in 'prima pagina' esposto Nessuno ed Ognuno havea pur letto tali strane Parole apparentemente avverse alla grammatica così come si è soliti accompagnare ciò di cui composta l'Arte (dell'inganno) della vita alla parete, o, per meglio esprimere: stampata esposta per ogni loco e via di ciò che contano e numerano come Vita al dritto (mai allo roverso...) cogitare corretto intendimento...

Ripeto! Nulla e Nessuno al suo ed altrui Specchio à pur illuminato l'infinita et splendida Ragione dell'humano detto et in Ognun posta...:

*(così dovrei meditare giusto distinguo fra chi, cercando l'essenza ed il Principio in nome e per conto di Dio abbandonando la Ragione nella contemplazione del Creato, o almeno ciò di cui rimasto; e chi, al contrario, perseguitando tal spirituale intento uguale e simmetrico a colui che cercando e evocando ortodosso Dio nelle scritture recitato... in nome e per conto del Verbo pregato, si accumuna al medesimo Uno braccato dall'ateo negato; e in codesto breve enunciato di due opposti - annullandosi reciprocamente - confermare medesimo il risultato prossimo allo zero * (1), pur anche questo differente dal Nulla con cui formulo distinguo: giacché nell'immateriale insieme celare più di quanto il conto compone l'ordine del proprio dire, da quando cioè, la Storia numera e tiene di conto circa se stessa non intendendo invisibile e superiore Primo Enunciato prossimo al Nessuno di codesto mirabile quadro * (2), scusate sto parlando allo specchio dell'Infinita Natura perdonate la Rima e con essa l'espressione poca gradita neppur ancora verso da Ognuno recitato...: il fuoco del rogo di questa vostra secolare cultura divampa e rimembra specchio di antica tortura... nell'Apocalisse dell'atto al Secolo ben recitato...).*

1 Non è vero forse che i due opposti: l'ateo ed il fervido credente e discepolo non solo della corretta democrazia ma anco della scienza teologica assommato*

all'esatto suo contrario riducendo la volontà di cui l'oggetto della ricerca allo zero posta o fors'anche tutta entro un cesso per ciò che s'intende e intendea pattumeria?!

2 ...E' non altresì vero che dal Nulla l'intero Creato stratificò la propria ed altrui Universale Parola, e da quel Nulla specchio d'un primo mare lo stupore divenne Verso? Poi, Mito Filosofia qual Teologica Scienza circa il perché della Vita? Donde Vengo? Dove vado? Che mai succederà in questa cogitata caverna da Nessuno (servo)assistita eccetto che da fiere bestie ove medesima la primitiva lingua nel Paradiso di ciò che in Principio fu' l'oro della vita? Ma Ognun homo di distinta specie saputa sapea bene che lo dipinto inciso dovea esser di differente Natura e la bestia va pur cacciata per la sopravvivenza del clan che dalla grotta mutò l'evoluzione fino al mattone ove ogni pensiero e cosa nasce sorge e cresce nella merda di ciò che comunemente vien chiamato et apostrofato 'forza ital...' che la bestia è sullo foco... Mi scusino lor Signori e Costruttori accompagnati da dotti 'democratici' ingegneri ancor più scemi, sto bene qui alla caverna con l'Orsa mia dipinta et anco ben affrescata tutta entro questo gran cielo ove piove nevica e fa freddo stò aspettando un mio amico di nome Francesco... A far due pietre de' conto (che lo Pietro l'eretico detto se' ito per altri dilette...): giacché alla somma dell'intera Storia o Procedura non ancor alla caccia(ta) convenuta le specie inquisite et rettamente accordate e ben onestamente dipinte ammontano a più de' 400! Un Secolo non ancor arrivato alla Rima così come noi Pittori e Poeti scorgiamo e meditiamo miglior Vita...*

..Mi par di haver appena detto per chi di Rima, e con essa dell'Arte della vostra ciarliera Vita, il come si compone lo Specchio di cui Ognun nel mondo riflesso senza Nessuno ad assistere lo successivo pornografico amplesso...

Suddiviso in quattro specchi 'Lo Specchio della Natura', 'Lo Specchio della Sapienza', 'Lo Specchio della Morale', 'Lo Specchio della Storia', lo 'Speculum majus'

di Vincent de Beauvais (...1264) forma un *polit(t)ico* (*l'errore è volutamente inserito nei giochi di specchi antichi o moderni che essi siano e rappresentano l'immagine artificialmente ricomposta e confacente ai simmetrici evoluti, e dicono, progrediti tempi, quanto odierno secolo evoluto da quando, cioè, codesti... specchi... convenuti alla logica del loro motivo divenuto artificio: giacché nello specchiarsi risiede duplice intento - come la luce la qual rimanda e compone l'immagine senza inganno alcuno [direbbe Lucrezio (I*)], appunto, in metaformiche immagini ricomposte e distribuite all'etere della materia...*) che riproduce i diversi aspetti dell'Universo.

I quattro libri della scienza enciclopedica – un momento del Medioevo – si squadernarono come in un teatro catottrico: il mondo intero vi appare in una sapiente orchestrazione, con ogni particolare al suo posto... La perfezione di questa visione esatta e completa è indicata con la parola 'specchio', 'speculum'. Questa metafora è stata consacrata da innumerevoli titoli di opere scientifiche, teologiche, filosofiche e di altro genere in ogni epoca.

Il processo mentale del 'rinviare' per 'riconsiderare' è indicato con termini di ottica!

(I*) **Lucrezio** (98-53) ha attribuito, ad emanazioni fisiche questo misterioso sdoppiamento e questa apparizione di un'immagine simmetrica. Il mondo intero è pieno di simulacri invisibili che si staccano dalla superficie dell'oggetto, vagano a caso nell'atmosfera e diventano visibili quando urtano uno schermo che li riflette (ma lo schermo come vedremo...): 'Io dico dunque che la superficie di tutti i corpi emana immagini, figure sciolte, cui converrebbe il nome di membrana o di cortice, poiché hanno la stessa apparenza e la stessa forma dei corpi da cui si distaccano per errare nell'aria... Quei simulacri che vediamo negli specchi, nell'acqua o in altro corpo liscio sono perfettamente simili alle cose rappresentate, altro non sono se non l'immagine stessa di quelle cose'.

Il poeta epicureo insiste: '*non sono Anime fuggite separate dai loro corpi, ma figure emesse da figure*' (**nei**

paradossali tempi dovremmo riconsiderare queste affermazioni non tanto negando o sminuendo l'evoluta verità di Lucrezio, quanto coniugarla ad altrettante filosofiche verità precedenti, o forse preesistenti alla sua visione, nella quale la vita così come dovrebbe, necessiterebbe specchiarsi in verità conseguenti e simmetriche alle sue finalità talché evitare inutili sdoppiamenti, di cui appunto, talune filosofie e successive teologie più affini al principio della Natura dell'uomo riflessa nell'angosciosa sua ed altrui esistenza nello specchio della terrena e materiale appartenenza. La logica di questa affermazione evoluta da Lucrezio è mirabilmente e successivamente confutata e coniugata nella teoria della meccanica... quantistica...).

L'identità di queste apparizioni con l'oggetto lo dimostra...

‘Uno specchio perfetto di quattro pollici di diametro, inserito in una cornice di legno, che raccoglie potentemente i raggi solari e mostra mirabili visioni’, è citato fra gli oggetti rari del ‘cabinet’ di *Olaus Worm*, medico di Copenaghen (1655): ‘Se ci si colloca dinanzi al centro dello specchio sferico concavo, la testa apparirà rovesciata ed i piedi in alto. Avvicinandosi, la faccia normale diventerà gigantesca e un dito assumerà le dimensioni di un braccio’.

La realtà è annientata bruscamente e si ricompone in un regno chimerico.

‘Ma l'uso primario dello specchio consiste nel raccogliere e nel respingere con forza i raggi splendenti del sole che riscaldano e incendiano tutti gli oggetti posti nel suo fuoco. Che la luce si allontani o si avvicini finché i suoi raggi riflessi non si trovino uniti sull'oggetto: allora, in quel punto, si accende il fuoco. Lo specchio fu comprato nel 1609 a Venezia, da un mercante che ne vantava la capacità di bruciare il legno’.

Conosciamo un certo numero di *cabinets* di curiosità e di rarità, del Seicento, le quali comprendevano collezioni di meccanica e di ottica. Importanti sono quello di

Copenaghen, e quello della galleria milanese del canonico Manfredo Settala. Ma era il museo kircheriano, allestito nel Collegio Romano dei Gesuiti, quello che possedeva la collezione più prestigiosa del tempo. Il catalogo del Bonanni (1709) colloca le installazioni catottriche, insieme con gli automi idraulici, nella categoria degli strumenti matematici e ne dà un elenco sommario. Una loro descrizione esaustiva nell' *'Ars magna luci set umbrae'* (1646) di Kircher. Quest'opera, pur integrandosi nelle cosmogonie e in certe correnti morfologiche moderne, si riallaccia alla tradizione di *Erone d'Alessandria* (II secolo a. C.), la cui raccolta era stata concepita proprio in rapporto alle visioni insolite. La sua *'Magia catottrica o della prodigiosa rappresentazione delle cose con gli specchi'* va ben oltre il campo strettamente tecnico.

Il tutto, ripreso e completato da *Gaspar Schott* (1657), si compone di due parti: *'Macchine teatrali'* a specchi piani e *'Strumenti metamorfici'* a specchi piani e curvi.

Questo sistema elementare si sviluppa per moltiplicazione. Nel *'Theatrum catoptricum polydicticum'* esso è applicato ad un mobile – uno studiolo simile ad una credenza, il cui intero coperchio, pareti, battenti, sono tappezzati di specchi piani, in tutto una sessantina. Ogni oggetto vi è riflesso da ogni parte e un ramo, una figura umana, un libro, diventano foresta, esercito o folla, biblioteca. Secondo l'autore, i fantasmi parrebbero a tal punto reali che il profano, cercando di toccarli con mano, resterebbe sorpreso... Il teatro è predisposto per varie rappresentazioni, ed i cambiamenti sono comandati da un dispositivo speciale. Il ripiano su cui sono collocati i modellini di una scena non è fisso: è la faccia di un poliedro girevole nascosto nella parte inferiore del mobile; così, un semplice giro di manovella è sufficiente per sostituire un quadro con un altro. Dapprima una mezza dozzina di fiori di cera o di cartone farebbe comparire dei giardini a perdita d'occhio, poi, al loro posto, una manciata di pietre preziose, acquemarine turchesi, smeraldi, si dilaterrebbe in tesori favolosi. Ancora un lieve movimento della mano, ed ecco l'apoteosi di una città fantastica, con i suoi templi, i suoi palazzi, le sue strade fiancheggiate da colonnati e obelischi senza fine. Con i loro modellini simili a giocattoli, fissati su tutti i lati dell'elemento girevole, gli

spettacoli meravigliosi escono ad uno ad uno dalla scatola che li racchiude.

Allo stesso modo, si possono rappresentare quadri animati con marionette o persino animali viventi!

E qui Kircher si avventura a suggerire un divertimento catottrico con dei gatti che riempirebbero spazi immensi con le loro furiose o dolci schermaglie e i loro miagolii. Le prospettive saranno amplificate con un lieve scarto di ante. Una maggiore apertura dei due battenti dello studiolo dispone gli specchi sul tracciato ellittico di un perfetto anfiteatro, dove si vedranno svolgersi nuove scene. Abbassando il battente anteriore in modo da riflettere contemporaneamente il cielo e il coperchio, si scorgeranno corpi volanti, comete ed altri fenomeni meteorici insieme agli oggetti posti in basso, che appariranno rovesciati e come sospesi in aria. Trascinato dalla propria immaginazione, il gesuita tedesco descrive alcuni oggetti difficilmente realizzabili, tanto più che la sua macchina non è ancora perfezionata. Sovrapposti in più file sulle pareti del mobile e sulle ante apribili a diverse angolazioni, gli specchi si trovano in parte fuori dalla portata dei modellini posti sul ripiano...

...Alla serie di questi 'Teatri', che moltiplicano e traspongono le forme nel campo dell'illusione senza snaturarne sensibilmente i tratti, Kircher aggiunge le 'Metamorfosi', che sono le metamorfosi della figura umana. In gran parte sono apparecchiature complesse appositamente concepite per questo effetto. Tale macchina si compone di una ruota ottagonale posta verticalmente in una grande scatola quadrata senza coperchio sormontata da uno 'Speculum heterodicticum' a inclinazione variabile. Sui suoi otto lati sono riprodotte teste di animali e un sole. Le teste degli animali devono avere un collo umano e rispettare le dimensioni umane. Le trasfigurazioni sono comandate da una manovella che fa girare questa ruota zoomorfa e da una puleggia con una corda che orienta lo specchio ora verso le immagini che scorrono nell'apertura della cassa ora verso la persona che sta di fronte. L'osservatore vedeva dapprima il disco solare, simbolo

della potenza cosmica; vedeva poi le teste animalesche sfilare alternandosi col suo proprio volto, che sembrava così mutare continuamente.

Siamo in piena metempsicosi...

(in cotesto Tempo fora del Tempo allo piano con me assiso et anco accompagnato Jurgis Baltrusaitis, e che li calvi non se strappino li capelli e le parrucche...)

